

OpenDida: un progetto di condivisione di Free Learning Object in ambiente First Class

Pierfranco Ravotto
Docente ITSOS “Marie Curie”
pfr@tes.mi.it
www.tes.mi.it/~pfr

Nei primi anni 90 l’ITSOS “Marie Curie” di Cernusco sul Naviglio ha dato vita vita, con altri istituti milanesi ad una rete telematica denominata SiR, Scuole In Rete, basata sul software FirstClass. Attualmente tale rete ha 8 nodi¹, migliaia di utenti, centinaia di conferenze didattiche condivise fra i nodi e migliaia di altre sui singoli nodi.

Ogni nodo fornisce ai docenti e agli studenti interessati (e a chiunque altro ne faccia richiesta, anche se esterno alla scuola) un indirizzo e-mail, uno spazio web e l’accesso ad un insieme di conferenze. Ci sono conferenze aperte a tutti sia in lettura che in scrittura, altre con permessi diversificati a seconda del gruppo di utenti: per esempio conferenze riservate solo agli insegnanti di un determinato consiglio di classe, o agli insegnanti e agli studenti di una classe, ...

Molti insegnanti – io sono fra quelli – hanno inizialmente utilizzato soprattutto il sistema di posta: l’importante era avere una mailbox e dunque una possibilità di comunicare attraverso la rete con l’interlocutore voluto, interno o esterno che fosse al proprio nodo o alla rete SiR.

Altri – soprattutto i fondatori, che non a caso avevano scelto FC, un software per BBS – hanno invece privilegiato la *community*, le conferenze per la messa in condivisione di conoscenze e competenze, legate, soprattutto, alla gestione dei server, dunque al mantenimento e allo sviluppo del sistema SiR.

Alcuni, inizialmente pochi, hanno iniziato ad usare la rete per la didattica, predisponendo apposite conferenze per i propri studenti ponendo l’accento, anche in questo caso, sulla *community*, su una partecipazione collaborativa all’elaborazione della conoscenza. Il lavoro in rete permette infatti, molto più che quello in aula, la partecipazione di tutti alla discussione, dal momento che l’assenza di limiti di tempo garantisce a ognuno di poter

- riflettere prima di parlare/scrivere,
- esporre le proprie idee senza essere interrotto,
- parlare/scrivere quando si vuole farlo senza una parte dei vincoli di “timidezza” nei confronti del docente o dei compagni che possono farsi sentire in presenza.

Con il tempo l’uso didattico della rete è andato crescendo. Nel 2004/2005, sul nodo T&S – Telematica e Scuola – dell’ITSOS, sono state aperte 48 classi virtuali su 96 gruppi classe²: esattamente il 50% con un incremento del 30% rispetto all’anno precedente in cui erano 37!

¹ ITSOS “Marie Curie” di Cernusco sul Naviglio (T&S, bbs.tes.mi.it), ITC “Falcone” di Corsico (Falco, fc.falco.mi.it), ITIS “Alessandrini” di Abbiategrasso (Ale, fc.iisalessandrini.it), ITC Parco Nord di Milano (bbs.itcsparconord.it), SM di Bellusco (fc.mediabellusco.it), IC “Stoppani” di Seregno (Scuter, www.scuter.it), IPS Kandinsky di Milano (fc..sky.mi.it), IS “G. Torno” di Castano Primo (bbs.istitutotorno.it).

² Parlo di gruppo classe e non semplicemente di classe data la struttura dell’impianto formativo dell’ITSOS. Nel triennio gli studenti appartengono – Liceo Tecnico a parte - a due gruppi classe: la

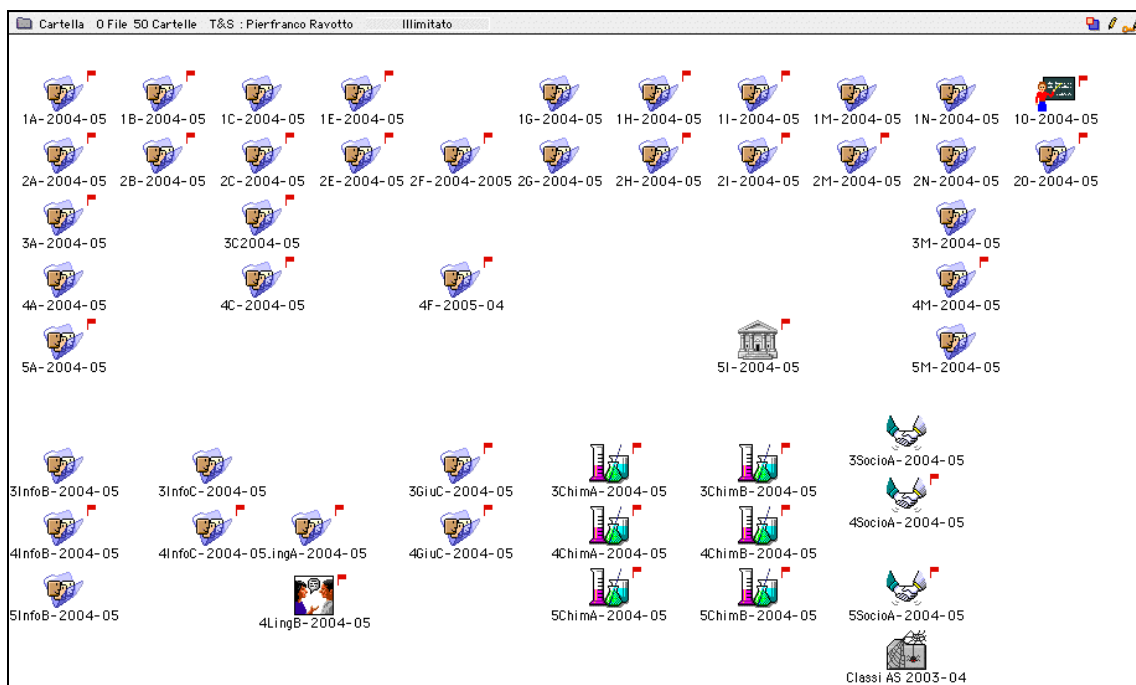


Figura 1. Le classi in rete all'ITSOS nel 2004/2005

Il numero, da solo, non dice molto; si tratta di realtà con grandi differenze l'una dall'altra, basti pensare che ci sono 11 "classi" che contengono meno di 10 messaggi e che ce ne sono 5 – internamente strutturate in numerose sottoconferenze – che ne hanno più di mille! La punta è una classe con 31 sottoconferenze, organizzate in 7 materie, con un totale di 3.152 messaggi.

Ma qui³ mi basta per sottolineare come esista un grande interesse verso l'integrazione della didattica in rete con la didattica in presenza

La nostra idea di didattica in rete, di *eLearning*, è centrata sulla **classe virtuale**, su un ambiente, cioè, di forte interazione fra docente e studenti e all'interno del gruppo dei pari. Una piattaforma come FirstClass ben si presta a questo fine dal momento che permette agevolmente ad ogni insegnante, senza particolari competenze informatiche, di configurare l'ambiente per i propri studenti, creando conferenze e attribuendo i permessi, di interagire con essi, di monitorare il loro lavoro.

Dunque abbiamo un folto numero di insegnanti abituati al lavoro in rete e interessati a sviluppare forme di didattica in rete con i propri studenti e una piattaforma che permette agevolmente di farlo. Serve altro?

Purtroppo sì; servono i materiali didattici da utilizzare nella formazione in rete. Come ho scritto in un'altra occasione⁴, "... questi ultimi rischiano di essere il punto

"classe base" (in cui affrontano italiano, Storia e filosofia ed Educazione Fisica) e la "classe di indirizzo". La percentuale di studenti in qualche modo coinvolta dall'esperienza di classe virtuale è dunque superiore al 50% dal momento che studenti non coinvolti in classe base possono esserlo in classe di indirizzo o viceversa.

³ Un'analisi dettagliata – "Il potenziale della didattica in rete in una scuola secondaria superiore" – sarà pubblicata negli Atti dell'EXPO eLearning 2005 di Ferrara.

⁴ "Condividere Free Learning Object: il progetto OpenDida", Atti dell'EXPO eLearning 2004 di Ferrara, accessibile anche all'indirizzo <http://www.tes.mi.it/pfr/Italiano/pubblicazioni.html>

debole: per quanto, in un modello di classe virtuale o di apprendimento collaborativo, non siano richiesti materiali didattici altamente strutturati servono comunque materiali didattici specificamente progettati per la rete. E produrli richiede tempo. Non tanto per gli aspetti tecnologici - servono materiali semplici, non contano gli “effetti speciali” – quanto per quelli pedagogici.

L'esistenza di materiali disponibili risulta essenziale per incoraggiare i docenti ad utilizzare la formazione in rete. Ma per essere disponibili e utilizzabili in contesti differenti essi devono avere quelle caratteristiche di **granularità, accessibilità, adattabilità, durabilità, portabilità/interoperabilità, riutilizzabilità** tipiche dei Learning Object così come ampiamente teorizzati. ...

Per poter integrare formazione in presenza e formazione in rete i docenti dovrebbero avere a disposizione una vasta collezione di Learning Object da cui attingere e da arricchire.

Ma il produrla va oltre le possibilità del singolo ed anche della singola scuola. E, in ogni caso, perché non partire dall'esistente per migliorarlo piuttosto che cominciare ogni volta dall'inizio producendo quanto altri hanno già prodotto altrove?”

L'idea è stata dunque quella di produrre e mettere a disposizione - secondo la logica del movimento del *Free/Libre & OpenSource Software* (FLOSS) – singoli LO nella forma di messaggi FC ma anche in formato DOC, RTF, PDF, PPT, ..., non solo “lezioni” ma anche proposte di esercizi, test con autocorrezione (prodotti, per esempio, con HotPotatoes), simulazioni (prodotte, per esempio, con Cabri) puntando sul fatto che altri intervengano a migliorare e ampliare tale collezione.

Ecco quindi la creazione di una conferenza, **OpenDida**, condivisa fra i nodi della rete SiR, aperta a tutti, che ad agosto 2005 si presenta così:

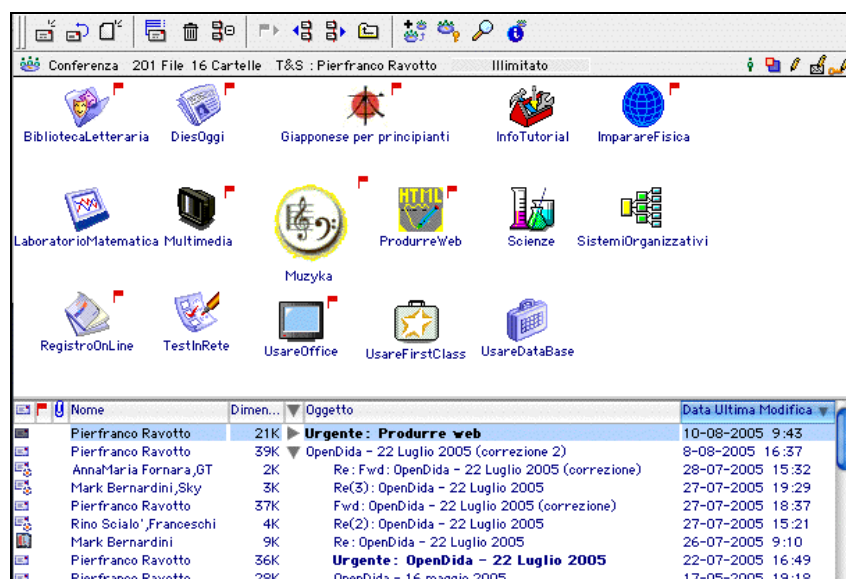


Figura 2. La conferenza OpenDida

Prendiamo in considerazione, per esempio, *ProdurreWeb*. Tale conferenza è organizzata in diverse sottoconferenze - contenenti le “lezioni”, o meglio i LO, raggruppate per argomenti - e in un’area di messaggi “generali”, come mostrato nella sottostante figura:

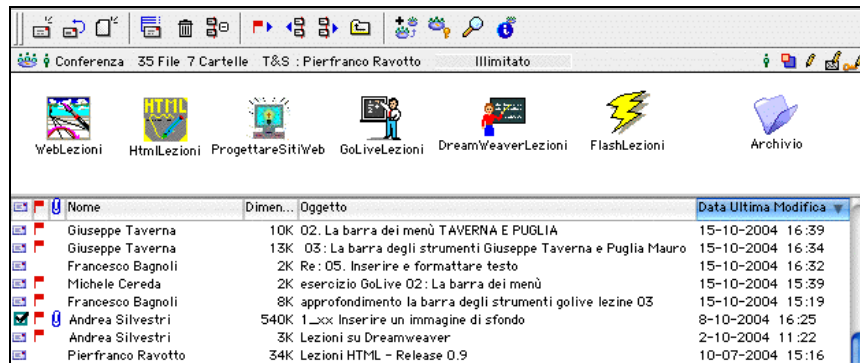


Figura 3. La conferenza ProdurreWEB in OpenDida

Ogni docente appartenente o meno alla rete SiR può:

- usare con i propri studenti tutto il materiale presente in una conferenza, collocandone un alias nello specifico ambiente di lavoro/apprendimento creato per loro;
- usare solo parti di una conferenza, inoltrando alla propria classe virtuale solo alcuni messaggi/LO,
- mettere a disposizione il materiale che ha prodotto, anche se è ancora da perfezionare;
- modificare una parte dei LO prodotti da un collega e produrne di nuovi;
- chiedere agli studenti stessi di integrare i materiali con nuovi contenuti.

Quest'ultima – una forma di apprendimento collaborativo - non è un'ipotesi remota, anzi! Le conferenze *HTMLLezioni*, *GoLiveLezioni* e *FlashLezioni* hanno proprio tali caratteristiche. E così molte altre collocate soprattutto in *Multimedia* e in *InfoTutorial*.

Chiunque può accedere al materiale OpenDida, sia via web all'indirizzo www.tes.mi.it/pendidaweb/ (dove troverà anche una presentazione del progetto) sia collegandosi via FirstClass come ospite ad un nodo della rete, per esempio T&S, configurando il setup così:



Figura 4. Configurazione del SetUp per vedere OpenDida via FC

A tutti i docenti proponiamo di collaborare. Agli amministratori di server FirstClass chiediamo di prendere in considerazione l'ipotesi di importare la conferenza OpenDida per metterla a disposizione dei loro utenti.